

Milan

Rossi	5
Panucci	6
Maldini	6
Boban	6
Costacurta	5,5
Baresi	5,5
Lentini	4
(46' Melli)	5
Donadoni	6,5
Di Canio	5
Savicevic	7,5
(85 Tassotti)	sv
Simone	6,5
All Capello	
(12 Ielpo, 14 Galli, 15 Co-	
co)	

Napoli

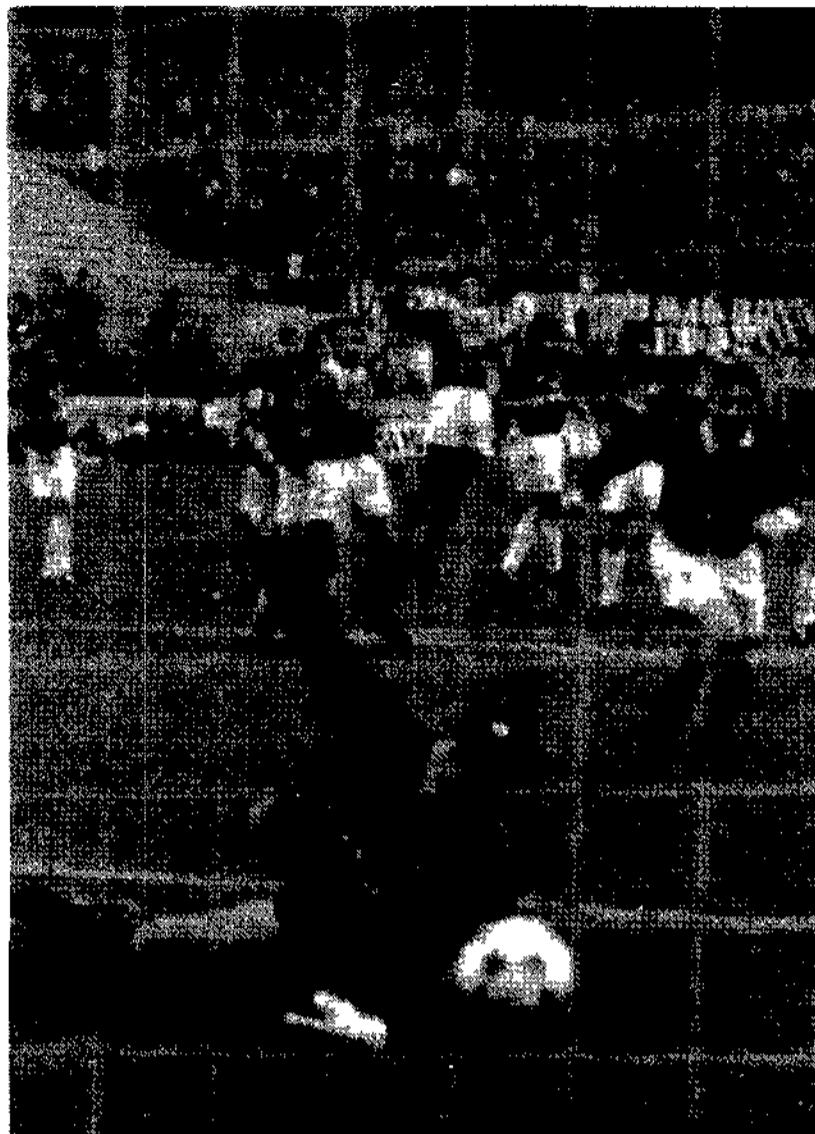
Tagliatalela	8
(90' Di Fusco)	sv
Matrecoano	6,5
Tarantino	4
Pari	5
Cannavaro	6,5
Cruz	4,5
Buso	5
Bordin	6
Agostini	5,5
Carbone	6,5
Pecchia	6
All Boskov	
(13 Grosi, 14 Rincon	
Policano 16.Lerda)	

ARBITRO Treossi di Forti 6

RETI 72' Simone, all'87 Cannavaro NOTE Angoli 19 a 3 per il Milan, terreno in pessime condizioni, giornata fredda e serena Spettatori 60 mila Ammoniti Baresi e Pecchia per gioco scorretto, Buso per comportamento non regolamentare

Cannavaro beffa il Milan senza mira

Il Milan sciupa una quindicina di occasioni da gol e alla fine si fa raggiungere dal Napoli, in gol con il difensore Cannavaro. Al termine della gara, rissa tra tifosi: un ragazzo di 19 anni è stato accoltellato. Guarirà in 15 giorni.



Cannavaro segna il gol del pareggio per il Napoli

DARIO CROCANELLI

MILANO Cornuto e mazzaiato il Milan, con sublime dabbenaggine si proclama nel gennaio, al vento una vittoria che il Napoli fa di tutto per regalargli. Il Milan è una macchina da guerra che per 87 minuti fa fuoco e fiamme. Quindici conclusioni, due palli, un milione di mischie, un'infinità di «quasi gol», come diceva la buon'anima di Nicolò Carosio. Ma quando si solleva il polverone, i rossoneri si accorgono di aver segnato solo una volta con Simone. Un po' poco, certo, ma l'importante sono i tre punti soprattutto di questi tempi in cui la Juventus vola. Ormai siamo ai titoli di coda, mancano tre minuti, e Capello ha già sostituito Savicevic (il migliore in campo) per dargli l'opportunità di ricevere il caldo applauso di San Siro. Insomma, una bella festa. Fermi tutti, il paradiso può atten-

dere. Ecco il patatra. Carbone mentre nessuno si cura di lui va a battere un innocuo calcio d'angolo sulla destra. Capitarà che paura. Lì davanti l'unico che può far breccia è Agostini, vecchia pelliccia delle aree di rigore. Ma il «condor» sempre più solo, fa meno paura di un tacchino spennacchiato. E di fatti, tra i rossoneri, nessuno si muove. Giusto per dovere viene respinto fuori dall'area l'angolo di Carbone ma poi basta, cosa deve succedere ancora? Invece succede una cosa stranissima. Fabio Cannavaro costretto per tutta la partita a inseguire Simone questa volta non vuole sbattersi troppo. E senza pensarci da una ventina di metri scaccia in rete come gli viene il pallone, colpito maldestramente, rimbalza proprio davanti a Sebastiano Rossi, rimasto in ghiacciaia

per tutta la partita. Il portiere sorpreso dal rimbalzo maligno smarrisce il pallone in qualche modo, facendosi però scavalcare. Nel silenzio più assoluto, viziato da un effetto maligno, il pallone si infila in rete vanamente inseguito dal corpaccone allungato di Rossi. Buonotte. È il primo gol in serie di Cannavaro, e per il Milan è la fine di un sogno: quello di una rimonta all'ultimo respiro. Adesso la Juventus è a quota 33. Il Milan a 19. Un abisso.

Capello, tanto per cambiare borbotta e polemizza. Se la prende con l'infame terreno di San Siro con gli arbitri che espellono i suoi giocatori senza prima dialogare (ma non l'aveva già detto?), con il destino cinico e baro, e con i suoi difensori che con la testa, vanno anzitempo sotto la doccia. Il pro-

blema però è un altro: il Milan non segna neanche con la pistola. La sua difficoltà a far gol è sempre più clamorosa. Non si possono scrupolare quindici occasioni senza pagarne lo scotto. Evidentemente, qualcosa non funziona. La fortuna può anche essere bizzarra, e poco amica di chi gioca in affanno, però bisogna prendere delle contromisure. trovare il modo d'invertire questa assurda propensione allo scialo. Savicevic fa cose straordinarie, offre magnifiche invenzioni ai compagni, ma non ha una grande propensione per il gol. Non sarebbe un problema se gli altri attaccanti facessero il loro dovere. Invece grano a vuoto. Simone finora ha realizzato 5 reti. Poche per il gran lavoro che fa. Di Canio è fumoso, mentre Melli, a causa del suo recente infortunio, non è anco-

ra valutabile. Su Lentini meglio stendere un velo pietoso. Ma toglierlo dopo un tempo (per inserire Melli) non è la miglior medicina per farlo uscire dal suo black-out.

La cronaca è inutile. Pensate a un interminabile cannoneggiamento, e sarete sulla buona strada. Il Milan sospinto da uno straordinario Savicevic per quasi novanta minuti bombarda la porta di Tagliatalela. Il montenegrino è inconfondibile: insegue perfino gli avversari. E al 72 è proprio lui ad andare a prendere con una lunghissima rincorsa un pallone che stava uscendo. Da lì nasce l'azione da cui scaturirà il gol di Simone (raso terra angolato dopo un appoggio di Melli). Fisicamente il Milan è in buona salute. Si vede che sta crescendo. Ma non vince. L'ultima volta fu con il Brescia il 2 ottobre. Un secolo fa.

LE PAGELLE

Baresi e Costacurta, ritardo fatale Tagliatalela, partita a tenuta stagna

Rossi 5: un tiro, un gol. Domenica nera per Sebastiano Rossi. Per 87 minuti si congela come uno stoccafisso, poi all'improvviso arriva un tiraccio di Fabio Cannavaro che, grazie anche a un rimbalzo maligno, beffa il portiere milanista Colpevole? Beh, il tiro non era irresistibile, gol così non se ne devono prendere per principio.

Panucci 6: nel gol di Simone ci mette lo zampino, poi si fa notare per un incredibile numero di pallie giocate. Obbliga Tagliatalela, con un colpo di testa, a un salvataggio alla San Gennaro. Il suo avversario, Carbone, è uno dei migliori del Napoli. E questo non deprime a suo favore.

Maldini 6: non è tra i più brillanti. Forse ci ha abituati troppo bene, però è meno disinvolto di altre occasioni. Anche lui di testa, fa fare un mezzo miracolo a Tagliatalela.

Boban 6: come si dice in gergo, il croato svolge un «oscuro lavoro» di tamponamento.

Costacurta 5,5: non ha quasi mai nulla da fare. Quando dovrebbe fare qualcosa, cioè contrastare la conclusione di Cannavaro, è impegnato in altre faccende.

Baresi 5,5: tutto bene fino al gol di Cannavaro. Nel momento decisivo non si fa trovare al posto giusto.

Lentini 4: assente, impalpabile, mai incisivo. Dov'è svaporato Gigi Lentini? Nella ripresa Capello lo sostituisce con Melli. La mossa tatticamente può anche essere giusta, ma psicologicamente assai maldestra. Questo Lentini è un fantasma, ma va anche aiutato a ritrovarsi. (dal 46' Melli 5: lo si nota solo due volte quando viene ammonto e quando appoggia il pallone a Simone in occasione del gol).

Donadoni 6,5: lavora più sulla quantità che sulla qualità. Comunque si sfanga un sacco di chilometri.

Di Canio 5: è un generoso, soprattutto con gli avversari. Sbaglia tre gol con una facilità in quietante.

Savicevic 7,5: esce tra gli applausi scroscianti. Ieri ha fatto di tutto, tranne che segnare. Riuscisse anche a far gol (la sua ultima rete a San Siro risale al marzo '93. Milan-Fiorentina) sarebbe un vero fenomeno (dal 85' Tassotti sv).

Simone 6,5: ha il merito (non di sprezzabile) di realizzare l'unico gol del Milan. Piglia anche un palo. □ Da Ce

Tagliatalela 8: para di tutto respingendo anche le mosche. Sul gol di Simone non può far nulla. Alla fine viene sostituito rievato per la nautizzazione di un vecchio stramento (dal 90' Di Fusco sv).

Matrecoano 6,5: nato con la camicia prima se la vede con Lentini quindi con Melli un altro replicante. Bravo Matrecoano la sua è una domenica tranquilla.

Tarantino 4: povero Tarantino lui si che vede i sorci verdi. Tocca a lui infatti seguire quel matto di Dejan Savicevic. Dopo venti minuti ha già il mal di testa. Ne esce a pezzi. Merita un'indennità. Marcare questo Savicevic fa male alla salute. Sepuoi lo eviti.

Pari 5: deve seguire Di Canio. Di rete voi e dove sia la difficoltà? Comunque, Di Canio ha diverse opportunità per segnare. E questo significa che Pari non ha lavorato al meglio.

Cannavaro 6,5: nel calcio italiano quando un giocatore fa gol automaticamente guadagna due punti. Magan è un broccaccio (non è il caso di Cannavaro) ma il fatto che abbia segnato lo riscalda immediatamente. Che possiamo farci? Ci adeguiamo, ovvio.

Cruz 4,5: ha i piedi vellutati. Questo André Cruz, brasiliano nei pregi e nei difetti. Ma mai proprio mai. Abbiamo visto chiudersi o mettere una toppa difensiva. Un libero di solito dovrebbe fare proprio queste cose.

Buso 5: si incrocia con Maldini ma solo sulla carta. In realtà lotta spesso e volentieri.

Bordin 6: tira la carretta come un somaro. Segue il ghignone di Donadoni. Come si dice a scuola: tanta buona volontà a premiata.

Agostini 5,5: il «condor» vola basso. Va anche detto che volare da solo alla lunga stanca. Agostini, ogni tanto accenna ad alzarsi, ma poi si stufa.

Carbone 6,5: bravo non c'è dubbio. Rapido buon palleggiatore. Sguancia come una saponetta. Unico neo: dà troppa libertà a Panucci (che comunque grazie a Tagliatalela).

Pecchia 6: se la vede con Boban, ne esce senza infamia e senza lode. □ Da Ce

Anno nuovo, gioco vecchio: pareggio a Cagliari senza brillare L'Inter non volta pagina

CAGLIARI È finita con la più scontata delle conclusioni la gara tra le corvalescenti Cagliari e Inter. Un gol a testa e un punto per uno. E così le due interrompono la serie negativa (tre sconfitte consecutive i nerazzurri e due i rossoblù) e fanno un piccolo passo avanti in classifica superando insieme la scaramantica quota 17. Il risultato finale è maturato al termine di una partita davvero modesta dal punto di vista del gioco e che ha scontentato entrambi i tecnici. A Bianchi il pareggio sta stretto visto il favorevole andamento tattico che aveva assunto la partita.

Passati in vantaggio con Sosa al 5' grazie ad un rigore (fallo di mani di Muzzi in contrasto aereo con Fontolan), i nerazzurri hanno avuto la possibilità di sfruttare al meglio l'arma del contropiede, vista anche la disposizione in campo degli avversari. Il Cagliari in fatti schierava una formazione d'attacco, con Muzzi nel ruolo di fluidificante di destra e Allegri a sostegno delle punte Dely Valdes e Oliveira. Oltretutto la doppia espulsione di Bia e Oliveira al 18' (rei di essersi scambiati qualche colpo proibito) ha finito col pesare di più sui padroni di casa costretti a variare l'assetto iniziale (Tabarez ha subito spostato Muzzi a fianco di Dely Valdes). Ma l'Inter vista seri non è squadra in grado di sfruttare tali situazioni, per via le troppe assenze e le tante polemiche.

Tabarez, dal canto suo, puntava chiaramente sulla vittoria, ma è stato gelato dal rigore iniziale di Ruben Sosa che ha portato in vantaggio i nerazzurri. Quando poi in avvio di ripresa, è entrato Lantignotti (al posto di Sanna) è sembrato che il tecnico giocasse una carta un po' azzardata (in pratica a centrocampo è rimasto il solo Bisoli a far da filtro) ma proprio il nuovo entrato ha subito dato il via all'azione che ha portato al pareggio. Pallone filtrante in area per Allegri, Pagliuca in uscita respingeva ma sulla palla si avventava Muzzi che metteva in rete. Il pareggio non si è più sbloccato nonostante le due squadre abbiano avuto qualche buona opportunità. I padroni di casa hanno premuto

Cagliari

Fiori	6
Muzzi	7
(31 st Berretta)	sv
Pusccheddu	6
Villa	6
Napoli	5,5
Herrera	6
Bisoli	6
Sanna	5
(1 st Lantignotti)	6
Dely Valdes	6,5
Allegri	6
Oliveira	4
All Tabarez	
(12 Di Bitonto, 13 Bellucci,	
14 Pancaro)	

ARBITRO Trentalange di Torino 6

RETI al 5' Sosa su rigore, al 46' Muzzi. NOTE angoli 5 a 3 per il Cagliari tiepido sole, giornata fredda terreno in buone condizioni, spettatori 15 mila. Espulsi al 18' pt Oliveira e Bia per reciproche scorrettezze e al 39' st Bergomi per doppia ammonizione. Ammoniti Muzzi per fallo di mano volontario, Festa per gioco fatisso.

a lungo ma sono stati gli ospiti per due volte (prima con Orlando e poi con Jonk) a sprecare da posizioni molto lavorvoli due ottime rifiniture di Sosa, uno dei pochi a tener sempre sul chi vive la difesa avversaria. A fine gara i due tecnici hanno assolto il arbitro Trentalange che nel corso della gara aveva espulso tre giocatori e mostrato qualche indecisione. Ma Bianchi e Tabarez - ai quali si è associato anche il presidente cagliaritano Cellino - hanno dato l'impressione di evitare più che altro le polemiche ma non di essere invece pienamente convinti dell'operato del fischietto torinese.

Inter

Pagliuca	6
Bergomi	5
A Paganin	6
Seno	7
Festa	6
Bia	4
Orlando	6
Jonk	5
Del Vecchio	6
(40' pt Orlando)	6
Fontolan	6
Sosa	7
(39 st Conte)	sv
All Bianchi	
(12 Mondini 14 Zanchetta	
16 Veronese)	

Rossoblù sconfitti anche a Foggia: adesso sono terzultimi

Genoa in caduta libera

FOGGIA. Il Foggia ha conquistato tre punti importantissimi per consolidare la sua classifica contro una squadra, il Genoa, alle prese con una situazione sempre più difficile. Dopo un primo tempo scialbo - la classica partita post festiva con le due squadre forse imballate dal richiamo di preparazione effettuato dai due tecnici - la partita ha vissuto un secondo tempo vibrante, bello da vedersi con le compagini schierate da Marchioro e da Catuzzi con lo stesso modulo che si sono affrontate a viso aperto. Il Foggia ha concretizzato di più il gioco sviluppato dal suo centrocampo mentre il Genoa è sembrato più appannato soprattutto in uomini chiave come Mancone - schierato a mezzala e non nel suo classico ruolo di playmaker, e Van 't Schip - abulico e fuori dal gioco.

Il Foggia è riuscito a sbloccare il risultato al 59' con Bresciani che ha raccolto un perfetto assist di Biagioni su calcio di punizione per atterramento dello stesso intimo rossoneri da parte di Cancola. L'ala destra foggiana con una mezza girata ha instaccato superando l'incolpevole Micillo. Al 67 il Genoa ha pareggiato con Onorati che ha raccolto un perfetto assist di Skuhravy di testa su cross di Ruotolo, con la difesa foggiana inspiegabilmente ferma. Dopo aver raggiunto il pareggio il Genoa ha approfittato di un momento di sbandamento del Foggia e ha cercato il raddoppio al 70', però Skuhravy non ha raggiunto una palla preziosa e l'azione è sfumata. Il Foggia ha ripreso quota ed al 77 è passato in vantaggio definitivamente dopo una carparba azione di Mandelli che è riuscito a difendere la palla sulla linea di fondo e a mettere al centro per Cappellini che ha instaccato di piatto destro.

Dopo aver segnato il secondo gol il Foggia ha dilagato approfittando dei larghi spazi creati dal vano tentativo dei genoani di raggiungere il pareggio. Ed infatti all'86 una bellissima triangolazione Mandelli - Di Biagio, Bressan ha portato il Foggia vicino al terzo gol con un tiro fortissimo della mezzala - subentrata a Biagioni, di poco a lato All'88 e al 90 Cappellini ha falli-

Foggia

Mancini	6
Padalino	6,5
Bucaro	6
Di Bari	6,5
Di Biagio	6,5
Caini	6
Bresciani	6
(85 Sciacca)	sv
Biagioni	6
(75 Bressan)	sv
Cappellini	6,5
De Vincenzo	6
Mandelli	6
All Catuzzi	
(12 Brunner 13 Parisi, 16	
Marazzina)	

ARBITRO Bolognino di Milano 6

RETI 59' Bresciani 67' Onorati, 77' Cappellini. NOTE angoli 5 a 4 per il Foggia, giornata fredda cielo coperto terreno in buone condizioni. Spettatori 10.000. Ammoniti Ruotolo e Cappellini per gioco non regolamentare. Caricola per gioco scorretto.

to clamorose occasioni solo davanti a Micillo - una prima volta appoggiandogli la palla debolmente e la seconda tirandogliela tra le braccia. Lo stesso centravanti foggiano si era reso autore di un altro errore al 42' quando ha sbucciato la palla solo davanti alla sguamita porta rossoblù dopo un perfetto assist di Di Bari. La cronaca del primo tempo era stata proprio scarna di azioni. Le uniche degne di nota erano state del Foggia con Bresciani che si era visto respingere in angolo un tiro dalla lunga distanza e al 23' con Di Biagio che con un gran tiro su punizione aveva costretto Micillo ad una plastica parata in tuffo.

Genoa

Micillo	6
Delli Carri	5,5
Signorini	5,5
Caricola	6
Torrente	6
Marcolin	5,5
Ruotolo	6
Mancone	5
Onorati	6,5
Skuhravy	6
Van 't Schip	5
All Marchioro	
(12 Spagnolo 13 Pasticcio	
14 Turrone 15 Signorini	
16 Castorina)	